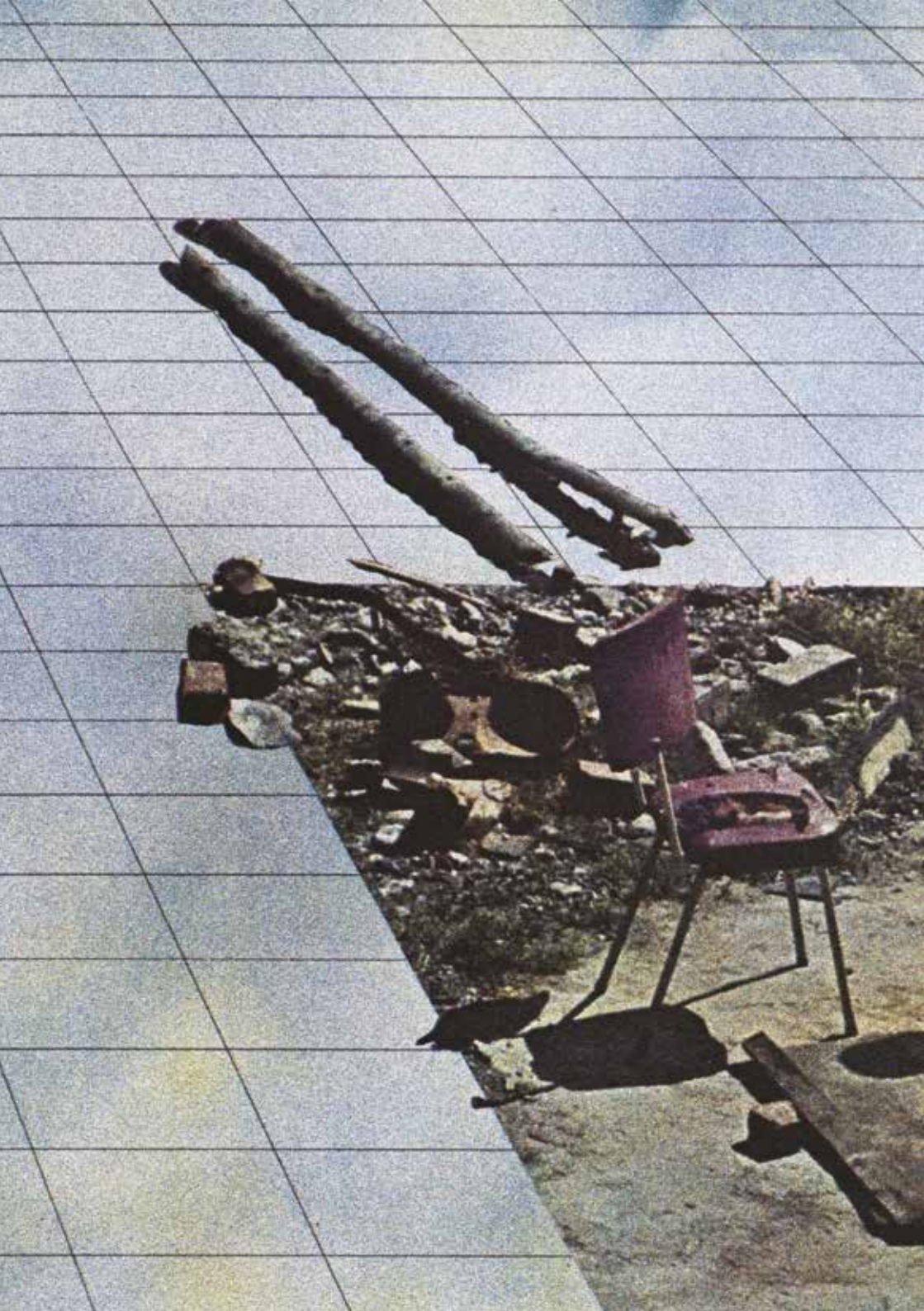


MAXXI

SUPERSTUDIO 50

21 aprile — 4 settembre
April 21 — September 4 2016

SUPERSTUDIO 50



Fondato nel dicembre del 1966 da Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia, raggiunti poi da Gian Piero Frassinelli, i fratelli Roberto e Alessandro Magris e Alessandro Poli, Superstudio è stato tra i gruppi più influenti della scena mondiale delle neo-avanguardie degli anni '60 e '70. Nella Firenze ancora invasa dal fango dell'alluvione, dai banchi di un'università agli albori della contestazione, Superstudio avvia il suo percorso di ricerca incentrato sul significato dell'architettura nell'epoca della «società dello spettacolo», nelle sue molteplici forme di rappresentazione. *Superstudio 50* raccoglie e presenta cronologicamente e analiticamente le installazioni, gli oggetti, i disegni, i fotomontaggi insieme alle stampe, alle pubblicazioni e ad una serie di film realizzati dal Superstudio tra il '66 e la fine degli anni '70. In una sorta di viaggio di formazione autobiografico, il Superstudio attinge agli immaginari del proprio tempo: la pittura pop di Adolfo Natalini, la fotografia di Cristiano Toraldo di Francia, gli interessi per l'antropologia di Gian Piero Frassinelli. Rifiutando un generico approccio interdisciplinare, il gruppo propone un allargamento di campo e un ripensamento radicale dell'architettura e del design, sostituendo al tradizionale immaginario domestico un universo di oggetti stranianti e visioni distopiche.

Nella mostra fondativa *Superarchitettura* (1966), realizzata a Pistoia insieme ad Archizoom, gli oggetti perdono i riferimenti funzionali e potenziano la loro carica

*Founded in December 1966 by Adolfo Natalini and Cristiano Toraldo di Francia, later joined by Gian Piero Frassinelli, Roberto and Alessandro Magris and Alessandro Poli, Superstudio was one of the most influential groups of the world avant-garde scene during the 1960s and 1970s. In a Florence still covered in the mud of the 1966 flood and in a university milieu at the dawn of the protest era, Superstudio's research focused on the meaning of architecture in the age of a «society of spectacle», in its many forms of representation. *Superstudio 50* here collects and presents in a chronological and analytical order, the installations, object, drawings, photomontages, as well as the prints, the publications and a series of films made by Superstudio between 1966 and the end of the 1970s. In a sort of autobiographical journey of formation, Superstudio drew from the imageries of the period: Adolfo Natalini's pop painting, Cristiano Toraldo di Francia's photography, Gian Piero Frassinelli's interest in anthropology. Refusing a generic interdisciplinary approach, the group proposed the adoption of a wider view and a radical rethinking of architecture and design, by replacing traditional and domestic imagery with a universe of estranging objects and dystopian visions. In their founding exhibition *Superarchitettura* (1966), held in Pistoia together with Archizoom, objects lost the connection to their function and increased their figurative power, presenting themselves as both*

figurativa per offrirsi insieme come «cose e immagini delle cose». Proponendo un «disegno unico» privo di ridondanze estetiche e ridotto ai suoi elementi essenziali, gli *Istogrammi d'architettura* (1969) e i mobili della serie Misura (1969/70), svelano invece come ogni ricerca di oggetti definitivi — l'utopia della modernità — sia destinata fisiologicamente al fallimento. Per contro *Il Monumento Continuo* (1969) — del quale si presenta il film realizzato da Lucio Lapietra sulla base dello storyboard originale del Superstudio — e *Le dodici Città Ideali* (1971) sono deliberate utopie negative, espedienti retorici attraverso cui dimostrare *ad absurdum* le possibilità e i limiti dell'architettura come strumento critico della società moderna. Nel 1972 Superstudio partecipa alla celebre mostra *Italy. The New Domestic Landscape* al MoMA di New York, dando avvio ad un programma di film dedicati a quelli che definiscono *Gli Atti Fondamentali: Vita, Educazione, Cerimonia, Amore, Morte* (1972/73). I film rappresentano il più ambizioso tentativo di affrontare la relazione fra vita e progetto, da un lato proponendo una radicale rifondazione antropologica e filosofica dell'architettura, dall'altro liberando le energie individuali in una nuova, conclusiva fase del Superstudio, all'insegna della didattica e della professionalità.

«things and images of things». *Proposing a «single design» devoid of aesthetic redundancy and reduced to its essential elements, the Histograms of Architecture (1969) and the furniture of the Misura series (1969/70) revealed how every research of ultimate objects — the utopia of modern times — is physiologically destined to failure. On the contrary, The Continuous Monument (1969) — of which we here present the film realized by Lucio Lapietra based on Superstudio's original storyboard — and The Twelve Ideal Cities (1971) were deliberately negative utopias, rhetorical means to demonstrate ad absurdum the possibilities and limits of architecture as a critique to modern society. In 1972, Superstudio participated in the famous Italy. The New Domestic Landscape exhibition at the MoMA in New York, producing a series of films dedicated to what they defined The Fundamental Acts: Life, Education, Ceremony, Love, Death (1972/73). These films were the ambitious attempt to confront the relationship between life and project, on one hand proposing a radical anthropological and philosophical re-foundation of architecture and, on the other, freeing the individual energies of the Superstudio members into a new and final phase, focused on teaching and professional practice*

Gabriele Mastrigli

Gian Piero Frassinelli, Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia hanno ideato il progetto speciale di allestimento della mostra.

The set-up project for this exhibition was conceived by Gian Piero Frassinelli, Adolfo Natalini and Cristiano Toraldo di Francia.

Superarchitettura / Superdesign

Si ricordi che «è la poesia che fa abitare», e che la vita si svolge non solo in scatole ermetiche per piccole vite parallele, ma anche nelle città e nelle auto, nei supermarket, nei cinematografi, sulle autostrade... E un oggetto può essere un'avventura dello spazio, o un oggetto di culto e venerazione, e diventare un nodo luminoso di relazioni... Così il design d'evasione vuol costituire un'ipotesi di introduzione di corpi estranei nel sistema: oggetti col maggior numero possibile di proprietà sensoriali (cromatiche, tattili ecc.), carichi di figuratività e immagini, nell'intento di destare l'attenzione, di richiamare l'interesse, di costituire una dimostrazione e di ispirare azioni e comportamenti. (1967)

We should remember however that «it is poetry that makes you live», and that life is lived not only in hermetically sealed boxes made for small parallel lives, but also in the city and in cars, in the supermarkets, in the cinemas, on the motorways... And an object may be an adventure in space, or an object of worship and veneration, and become a shining intersection point of relationship... Thus evasion design aims at working on the theory of introducing foreign bodies into the system: objects with greatest possible number of sensory properties (chromatic, tactile, etc.), charged with symbolism, and images with the aim of attracting attention, and arousing interest, of serving as a demonstration and inspiring action and behaviour. (1967)

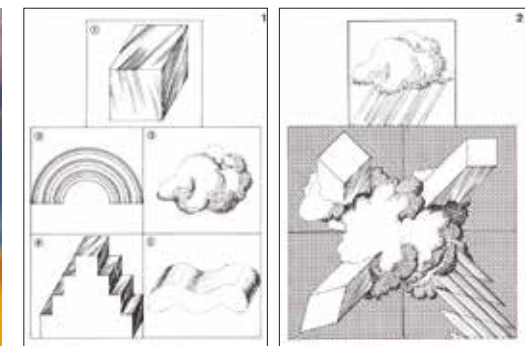


Superarchitettura, Galleria Jolly 2, Pistoia, 1966
Foto / Photo Cristiano Toraldo di Francia

Un viaggio nelle regioni della ragione A Journey into the Realm of Reason

Il nostro lavoro si è sempre svolto per inventari e cataloghi, e forse l'unico lavoro oggi possibile è l'autobiografia come progetto di vita. Dal '65 al '68 abbiamo lavorato con la convinzione che l'architettura fosse un mezzo per cambiare il mondo. I progetti erano l'ipotesi di trasformazioni fisiche, erano modi di ipotizzare qualità e quantità diverse. Questi progetti sono stati raccolti nel primo catalogo: *Un viaggio nelle regioni della ragione*. Un viaggio come 'Pilgrim's Progress', o guida per giovani architetti, attraverso l'architettura dei monumenti, l'architettura delle immagini, l'architettura tecnomorfa, l'architettura della ragione... (1969)

Our work has always taken the form of inventories and catalogues: perhaps the only form of work possible today is autobiography as a project for one's life. From 1965 to 1968 we worked with the conviction that architecture was a means of changing the world. Designs were a hypothesis of physical transformations, they were ways to hypothesize diverse qualities and quantities. These projects have been collected together in the first catalogue: A Journey into the Realm of Reason. A journey, such as 'Pilgrim's Progress', or a guidebook for young architects, through the architecture of monuments, the architecture of images, technomorphic architecture, the architecture of reason... (1969)



Un viaggio nelle regioni della ragione / A Journey into the Realm of Reason, 1969 (Tav. 1, 2)

Istogrammi d'architettura
Histograms of Architecture

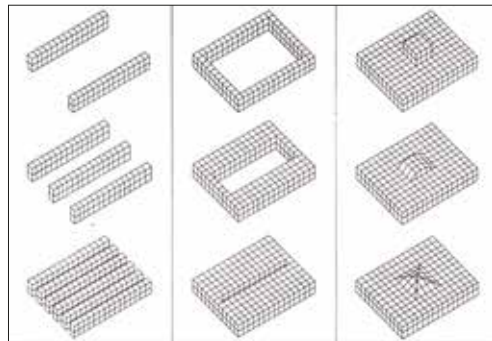
Tra il '68 e il '69 abbiamo iniziato ad interessarci di trasposizioni e metamorfosi: l'architettura cessava di essere uno «specifico», perdeva i suoi connotati di «scala» per diventare una progettazione astratta di entità platoniche, neutrali e disponibili. Preparammo un catalogo di diagrammi tridimensionali non-continui, un catalogo d'Istogrammi d'architettura con riferimento a un reticolo trasportabile in aree o scale diverse per l'edificazione di una natura serena e immobile in cui finalmente riconoscersi. Dal catalogo degli istogrammi sono stati in seguito generati senza sforzo oggetti, mobili, *environment*, architetture. Gli Istogrammi erano anche chiamati Le Tombe degli Architetti. (1969)

Between 1968 and 1969, we began to be interested in transposition and metamorphoses: architecture stopped being a «specific», it lost its «scale» connotations to become an abstract planning of platonic, neutral and available entities. We prepared a catalogue of non-continuous three-dimensional diagrams, a catalogue of Histograms of Architecture with reference to a grid that could be carried over to different areas or scales for the edification of a serene and immobile nature in which we could finally see ourselves. Later, furniture, environments, architecture, and more, were effortlessly generated from the Histograms catalogue. The Histograms were also called The Architects' Tombs. (1969)

Un catalogo di Ville
A catalogue of Villas

Progettare una villa è un problema inesistente: l'architettura moderna ha già risolto tutti i problemi relativi e d'altronde ne è già stata ampiamente dimostrata l'assurdità economica, sociale e funzionale. Comunque rimane una delle rare occasioni di «fare architettura». Così, rifiutandoci di pensare ai problemi particolari dei clienti o alla salvazione dell'anima, e cercando di pensare solo a una vita serena e ad una felice costruzione intesa come minuscola parte del «sistema dell'architettura», abbiamo compilato *Un catalogo di Ville*. Il catalogo comprende quattro serie di sei ville l'una: A. Ville suburbane, B. Ville al mare, C. Ville in montagna, D. Grandi ville italiane. (1968/70)

To design a villa is an inexistent problem: modern architecture has always solved all relative problems, and on the other hand, has demonstrated its social and functional absurdity. However, it remains for young architects one of the few occasions for actually «making architecture». Thus, refusing to consider the personal problems of the clients and trying to think solely of a serene life and a happy construction seen in the light of a small piece of the larger construction that is «the system of architecture», we have compiled a Catalogue of Villas. This includes four series of six villas: A. Suburban Villas, B. Villas by the sea, C. Villas in the Mountains, D. Great Italian Villas. (1968/70)



Istogrammi d'architettura / *Histograms of Architecture*, 1969
(particolare / close-up)



Un catalogo di Ville, Villa suburbana A3 / *A Catalogue of Villas, Suburban Villa A3*, 1968

Il Monumento Continuo
The Continuous Monument

Crediamo in un futuro di architettura ritrovata, in un futuro in cui l'architettura riprenda i suoi pieni poteri abbandonando ogni sua ambigua designazione e ponendosi come unica alternativa alla natura. Nel binomio *natura naturans* e *natura naturata* scegliamo il secondo termine. Eliminando miraggi e fate morgane di architetture spontanee, architetture della sensibilità, architetture senza architetti, architetture biologiche e fantastiche, ci dirigiamo verso il «monumento continuo»: un'architettura tutta egualmente emergente in un unico ambiente continuo: la terra resa omogenea dalla tecnica, dalla cultura e da tutti gli altri imperialismi. (1969)

We believe in a future of “rediscovered architecture”, in a future in which architecture will regain its full power, abandoning all ambiguity of design and appearing as the only alternative to nature. Between the terms of natura naturans and natura naturata, we choose the latter. Eliminating mirages and will-o'-the-wisps such as spontaneous architecture, sensitive architecture, architecture without architects, biological architecture and fantastic architecture, we move towards the «continuous monument»: a form of architecture all equally emerging from a single continuous environment: the world rendered uniform by technology, culture and all the other inevitable forms of imperialism. (1969)



Il Monumento Continuo: New New York / *The Continuous Monument: New New York*, 1969

La serie Misura
The Misura serie

Mobili e oggetti in legno rivestiti in laminato plastico stampato PRINT. La particolarità del disegno consiste nel presentarsi omogeneo ed isotropo su tutta la superficie, così da poter essere messo in opera secondo le tre direzioni cartesiane. (...) Ci interessano solo «mobili mentali»: oggetti cioè da tenere davanti come uno specchio, cose da toccare, da guardare da vicino e da lontano come esorcismi contro la confusione e il consumo ingiustificato. Ci interessano mobili per la calma e la serenità, pietre costitutive di una natura calma e immobile in cui finalmente riconoscerci. (1969)

Furniture and objects made of wood, covered in PRINT plastic laminate. The special features of the design consists in the homogeneity and isotropy of its entire surface, so that it can be used according to the three Cartesian directions. (...) We are interested only in «mental furniture»: objects to be held before us as mirrors, to be touched, to be looked at from near and far, as exorcisms against confusion and unjustified consumption. We are interested in furniture that inspires calm and serenity, building stones of a calm and motionless nature in which we can finally recognize ourselves. (1969)



La serie Misura / *The Misura serie*, 1970
Foto / Photo Cristiano Toraldo di Francia

*Architettura didattica
Didactic Architecture*

Tra il '70 e il '71 abbiamo intrapreso a produrre progetti didattici, discorsi critici sull'architettura, abbiamo usato l'architettura come autocritica, cercando di indagarne i meccanismi promozionali e i modi di lavoro. Sono progetti didattici *L'architettura riflessa, Le dodici Città Ideali, i Salvataggi dei centri storici italiani* e alcuni concorsi. (1970/71)

Between 1970 and 1971, we started to produce didactic projects, architectural critiques, we used architecture as self criticism, endeavouring to enquire into its promotional mechanisms and its ways of working. The didactic projects are: Reflected Architecture, The Twelve Ideal Cities, Salvages of Italian Historic Centers and some competitions. (1970/71)

*Le dodici Città Ideali
The Twelve Ideal Cities*

Dodici (più una) descrizioni di città che rappresentano altrettanti processi di tendenza dell'urbanistica e dell'architettura. Una serie di racconti (di fantasia, di fantascienza, dell'orrore) premonitori delle angosce che attendono i fiduciosi assertori della scienza della città. Pubblicate su innumerevoli riviste di architettura (finora hanno totalizzato traduzioni in nove lingue diverse) hanno costituito un reattivo mentale per innumerevoli archimaniaci. Gregotti ha parlato di terrorismo religioso. C'è anche chi le ha prese sul serio (col Monumento Continuo). Peggio per loro. (1971)

Twelve (plus one) descriptions of cities, which represent as many trends in urban planning and architecture. A series of tales (fantasy, science fiction, horror) that foretell the issues that await the trusty supporters of a science of the city. Published on a great number of architecture magazines (and translated until now into nine languages), they acted as a reagent for the minds of many archi-maniacs. Gregotti spoke of religious terrorism. And others took them seriously (with the Continuous Monument). Too bad for them. (1971)

*Salvataggi di centri storici italiani
Salvages of Italian Historic Centers*

Il solo salvataggio è ancora una volta la distruzione, la sterilizzazione totale di quell'organismo che, nato per essere la casa dell'uomo, ne è diventato prigioniero ed infine sepolcro... Solo uscendo dalla città e dimenticandola definitivamente l'uomo potrà sottrarre la propria vista all'angusta prigione delle mura ed aprirla ai grandi orizzonti... (1972)

The only possible salvage is destruction once more; total sterilization of this organism that was born as a house of man, but became his prison and final sepulchre... It is only by leaving the city and forgetting it forever that man will free his vision from the narrow walls that imprison it... (1972)

*Gli Atti Fondamentali
The Fundamentals Acts*

I grandi temi, i temi fondamentali della nostra vita, non sono mai toccati dall'architettura. L'architettura se ne sta ai margini, ed interviene solo ad un certo punto del processo di relazione, quando di solito tutto il comportamento è già stato codificato, fornendo risposte a problemi rigidamente posti. Diviene allora un atto di coerenza, o un ultimo tentativo di salvezza, concentrarsi sulla ridefinizione degli atti primari, ed esaminare in prima istanza quali sono le relazioni tra l'architettura e tali atti: *Vita, Educazione, Cerimonia, Amore, Morte.* (1971/73)

Architecture never touches the great themes, the fundamental themes of our lives. Architecture remains at the edge of our life, and intervenes only in a certain points in the process, usually when behaviour has already been codified, furnishing answers to rigidly stated problems. It then becomes an act of coherence, or a last try at salvation, to concentrate on the re-definition of the primary acts, and to examine, in the first instance, the relationship between architecture and these acts: Life, Education, Ceremony, Love, Death. (1971/73)



Niagara o L'architettura riflessa / *Niagara or Reflected architecture, 1970*



Le dodici Città Ideali. Prima Città: Città 2000 t / *The Twelve Ideal Cities. First City: City 2000 ton, 1971*



Salvataggi di centri storici italiani. Firenze / *Salvages of Italian Historic Centers. Florence, 1972*



Gli Atti Fondamentali. Amore / *Fundamentals Acts. Love, 1972*

*Dall'architettura all'uomo
From architecture to man*

Vengono analizzati oggetti d'uso semplici, processi di trasformazione autogestiti (come l'agricoltura e l'artigianato) e le culture materiali extraurbane, come campi d'indagine. Il metodo antropologico viene usato come strumento di analisi e d'interpretazione. La sperimentazione diretta (il fare come pensare), la manualità, l'uso ed il comportamento vengono usati come strumenti di riappropriazione personale e dell'ambiente. (1978)

Simple utensils, self-managed processes of transformation (as agriculture and the crafts) and extra-urban material cultures are utilized as field of investigation. Anthropological techniques are employed in analysis and interpretation. Direct experimentation (doing like thinking), manual work, use and behaviour are employed in reappropriating themselves and their environment. (1978)



Cultura materiale extraurbana. Zeno Fiaschi / *Extra-urban material culture*. Zeno Fiaschi, 1973/78

*La moglie di Lot
The Wife of Lot*

Una struttura metallica zincata, simile a un tavolo, sorregge cinque piccole architetture di sale in altrettante vasche di zinco. L'acqua scorre lentamente in un tubo da fleboclisi e scendendo goccia a goccia sulla prima architettura di sale la scioglie. L'architettura sta al tempo come il sale sta all'acqua. Le architetture di sale, sciogliendosi, rivelano al loro interno oggetti che rappresentano ciò in cui il tempo le ha trasformate. (1978)

A metal zinc structure, similar to a table, supports five small salt architecture buildings on their respective zinc tubs. The water runs slowly down a tube drop by drop onto the first architecture building and dissolves it. Architecture exists in time as salt exist in water. The architecture buildings of salt, dissolving themselves, reveal within their insides objects that represent that which time has transformed them into. (1978)



La moglie di Lot / *The Wife of Lot*, 1978

*Dentro il Superstudio
Inside Superstudio*

Quando si producevano i progetti e le immagini, gli scritti e gli oggetti dell'«architettura radicale», l'architettura radicale non esisteva. Ora che questa etichetta esiste, l'architettura radicale non esiste più. In altre parole, non si trattava di un ennesimo movimento o scuola con caratteri omogenei ben definiti, ma di una serie di situazioni, intenzioni e comportamenti. (1977)

Al limite tra progetto e performance, il lavoro del Superstudio è stato sempre caratterizzato da una dialettica, intensa e dichiarata, tra l'oggetto e la sua rappresentazione. «I miti della società prendono forma nelle immagini che la società produce», dichiarano già agli esordi della *Superarchitettura*, nel 1966. Processo creativo in continuo divenire più che prodotto finito, *Dentro il Superstudio* presenta l'attività del gruppo vista nel suo farsi attraverso la documentazione fotografica di Cristiano Toraldo di Francia, i manifesti e le pubblicazioni disegnati dal Superstudio per promuovere e non di rado dare forma ai propri progetti, e la ricerca fotografica di Stefano Graziani sull'archivio Superstudio, traccia concreta e *uncut* del metodo di lavoro del gruppo. Infine il documentario di Matteo Giacomelli dà voce ai protagonisti di questa vicenda mentre i lavori dei video-maker Hironaka & Suib e Rene Daalder ne dimostano l'attualità e la freschezza del pensiero.



Superstudio landscape office, piazza Bellosguardo, Firenze, 1970
Foto / Photo Cristiano Toraldo di Francia

When the projects and images, the texts and objects of Radical Architecture were being produced, Radical Architecture didn't exist. Now that the label exists, Radical Architecture has become extinct. In other words, it cannot be regarded as simply another movement or school with homogeneous, well defined characteristics, but a series of situations, intentions and acts. (1977)

*On the boundary between project and performance, Superstudio's work always featured an intense and openly-stated dialectics between the object and its representation. «The myths of society take shape from the images that society produces», as they stated at the beginning of the Superarchitettura exhibition, in 1966. A continually evolving creative process more than an end product, *Inside Superstudio* presents the group's activity and development through the photographs by Cristiano Toraldo di Francia, the posters and published material designed by Superstudio to promote and often give shape to their projects, and the photographic research by Stefano Graziani on the Superstudio archive, a very uncut and concrete record of the group's work method. Lastly, Matteo Giacomelli's documentary gives voice to the protagonists while the work of video-makers Hironaka & Suib and Rene Daalder reveal the modernity and freshness of Superstudio's reasoning.*



Stefano Graziani, *Studio d'archivio Archivio Superstudio*, 2016

SUPERSTUDIO

Adolfo Natalini, Cristiano Toraldo di Francia, Roberto Magris, Gian Piero Frassinelli, Alessandro Magris. Alessandro Poli è stato associato allo studio dal 1970 al 1972.

Superstudio nasce a Firenze nel dicembre 1966, in occasione della mostra *Superarchitettura* presso la Galleria d'arte Jolly 2 a Pistoia. Tra gli iniziatori della cosiddetta «architettura radicale», ha svolto una ricerca paziente sugli oggetti, gli ambienti, il design industriale e l'architettura. Il lavoro critico del Superstudio si è svolto attraverso progetti teorici come gli *Istogrammi d'architettura*, *Il Monumento Continuo* e *Le dodici Città Ideali*, esponendo in mostre in Italia e all'estero, tenendo corsi e conferenze, pubblicando articoli, saggi e una propria serie di stampati. Nel 1970 Superstudio ha dato vita, in collaborazione col gruppo 9999, a un'organizzazione didattica per lo scambio di informazioni, la Scuola Separata per l'Architettura Concettuale Espansa (S-SPACE). Tra il 1971 e il 1973, ha lavorato nel campo della critica operativa, producendo una serie di film divulgativi sugli *Atti Fondamentali (Vita, Educazione, Cerimonia, Amore, Morte)*: un tentativo di rifondazione filosofica e antropologica dell'architettura. Dal 1973 al 1975 è stato co-fondatore della *Global Tools*, un sistema di laboratori per lo sviluppo della creatività collettiva. Dal 1973, il gruppo si è particolarmente dedicato alla ricerca e alla didattica,

Adolfo Natalini, Cristiano Toraldo di Francia, Roberto Magris, Gian Piero Frassinelli, Alessandro Magris. Alessandro Poli was an associate of the office from 1970 to 1972.

Superstudio was founded in Florence in December 1966, on the occasion of the exhibition Superarchitettura, held at the Jolly 2 art gallery in Pistoia. Among the initiators of the so-called «Radical architecture», Superstudio undertook a painstaking analysis of objects, industrial design and architecture. Superstudio's critical work was developed through theoretical projects such as Histograms of Architecture, The Continuous Monument, and The Twelve Ideal Cities, with exhibitions both in Italy and abroad, teaching and lectures, articles, essays and a series of prints.

In 1970 Superstudio, together with the 9999 group, started the Separate School for Conceptual Expanded Architecture (S-SPACE): a didactic organization dedicated to the exchange of information. From 1971 to 1973 Superstudio worked in the field of operative criticism, producing a series of films focused on the Fundamental Acts (Life, Education, Ceremony, Love, Death): an attempt towards the philosophical and anthropological re-founding of architecture. From 1973 to 1975 Superstudio co-founded Global Tools, a system of laboratories for the development of common creativity, and taught at the Faculty of Architecture in Florence and in several international

insegnando nella Facoltà di Architettura di Firenze e in varie scuole internazionali. Tra i più noti gruppi di avanguardia del panorama internazionale degli anni '60 e '70, Superstudio ha partecipato alla mostra *Italy: The New Domestic Landscape* al Museum of Modern Art di New York nel 1972 e a entrambe le mostre internazionali della XV Triennale di Milano del 1973 (Architettura-Città, curata da Aldo Rossi e la sezione dell'industrial design, curata da Ettore Sottsass jr.). La mostra *Superstudio: Fragmente aus einem persönlichen Museum*, ha circolato in Europa nel 1973/74 mentre la mostra *Sottsass Superstudio: Mindscapes* è stata esposta in vari musei negli Stati Uniti tra il 1973 e il 1975. Nel 1978 il gruppo ha tenuto una mostra monografica all'Istituto Nazionale di Architettura di Roma ed ha partecipato alla 38. Biennale d'Arte di Venezia, per poi sciogliersi verso la metà degli anni '80 e dedicarsi progressivamente ad attività individuali.

schools. Among the most famous avant-garde groups in the international scene between the 1960s and the 1970s, Superstudio took part in the exhibition entitled Italy: The New Domestic Landscape held at the Museum of Modern Art in New York in 1972, as well as in both international exhibitions hosted by the 15th Milan Triennial (Architettura-Città, curated by Aldo Rossi, and the Industrial Design section, curated by Ettore Sottsass jr.). The exhibition Superstudio: Fragmente aus einem persönlichen Museum travelled throughout Europe in 1973/74. The exhibition Sottsass Superstudio: Mindscapes was hosted by several museums in the United States between 1973 and 1975. In 1978 the group held a solo exhibition at the Istituto Nazionale di Architettura in Rome and took part in the 38th Venice Biennale. The group broke up in halfway through the 1980s and its members went their separate ways.



Adrian George, *Superstudio*, 1971

Superstudio, da sinistra Cristiano Toraldo di Francia, Alessandro Magris, Alessandro Poli, Roberto Magris, Gian Piero Frassinelli, Adolfo Natalini, 1970

**MAXXI — Museo nazionale
delle arti del XXI secolo**

Presidente/*President*
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione
Administrative Board
Caterina Cardona
Patrizia Grieco
Beatrice Trussardi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti
Board of Auditors
Claudia Colaiacono
Andrea Parenti
Antonio Venturini

Direttore artistico
Artistic Director
Hou Hanru

Segretario generale
Executive Director
Pietro Barrera

Ufficio di presidenza
e segreteria generale
*Executive Office
of the President and
General Secretariat*
Laura Gabbellone
(Capo della segreteria
Head of the Secretariat)
Federica Cipullo
Cecilia Festa
Eleonora Magri
Chiara Sbocchia
Beatrice Iori

(Assistente del Presidente
Assistant to the President)
Donatella Saroli
(Assistente del Direttore
artistico e Progetti
Speciali/*Assistant
to the Artistic Director
and Special Projects*)
Raffaella Tebano

Ufficio contabilità,
amministrazione
e gestione del personale
*Accounts, Administration
and Finance Office*
Rossana Samaritani
(Responsabile/*Head*)
Angela Cherubini
Francesca Civitenga
Natalia Ramirez
Giuseppa Sparla

Ufficio tecnico
Technical Office
Elisabetta Virdia
(Responsabile/*Head*)
Cristina Andreassi
Paola Mastracci
Claudio Tamburrini

Qualità dei servizi
per il pubblico
Public Service Quality
Laura Neto

**DIPARTIMENTO MAXXI
ARCHITETTURA**
Museo nazionale
di architettura

Direttore/*Director*
Margherita Guccione

Senior Curator
Progetti Scientifici per
l'architettura
Architecture Research Projects
Pippo Ciorra

Assistente del direttore
Assistant to the Director
Elena Pelosi

Centro archivi di architettura
Architecture Archives Centre
Carla Zhara Buda
(Coordinamento/*Coordination*)
Viviana Vignoli
Serena Zuliani
(Conservazione/*Conservation*)

Ufficio collezione,
conservazione e registrar
*Office of Collection,
Conservation and Registrar*
Laura Felci
(Responsabile Collezioni
Head of Collection)
Monica Pignatti Morano
(Registrar)
Elena Tinacci
(Ricerca/*Research*)
Simona Antonacci
(Fotografia/*Photography*)

Alessandra Spagnoli
(Programmi di ricerca
per l'architettura/*Architecture
Research Projects*)

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
Museo nazionale
di arte contemporanea

Direttore ad interim
Interim Director
Monia Trombetta

Assistente del Direttore
e Progetti Speciali
*Assistant to the Director
and Special Projects*
Ilenia D'Ascoli

Ufficio collezione,
conservazione e registrar
*Office of Collection,
Conservation and Registrar*
Alessandra Barbuto
(Responsabile/*Head*)
Simona Brunetti (Registrar)
Roberta Magagnini (Registrar)
Fabiana Cangia
(Restauratore / *Restorer*)
Francesca Graziosi
(Restauratore / *Restorer*)

**UFFICIO CURATORIALE
ED ALLESTIMENTI**
**CURATORIAL AND
EXHIBITION OFFICE**

Monia Trombetta
(Responsabile/*Head*)

Team curatoriale
Curatorial Team
Pippo Ciorra
(Senior Curator Architettura,
Progetti Scientifici per
l'architettura
Architecture Research Projects)
Giulia Ferracci
Luigia Lonardelli
Elena Motisi
Anne Palopoli

Chiara Calabresi
(Assistente di produzione
Production Assistant)

Architetti/*Exhibition Designers*
Silvia La Pergola
Dolores Lettieri
Claudia Reale
Benedetto Turcano
Valentina Zappatore

**DIPARTIMENTO RICERCA
EDUCAZIONE FORMAZIONE**
**DEPARTMENT OF RESEARCH,
EDUCATION AND TRAINING**

Direttore ad interim
Interim Director
Margherita Guccione

Assistente /*Assistant*
Viola Porfirio

Ricerca/*Research*
Flavia De Sanctis Mangelli
(Editoria/*Publishing*)
Irene De Vico Fallani
(Programmi di ricerca
Research Programs)
Giulia Pedace (Ufficio
iconografico
e documentazione
*Iconographic
Office and Documentation*)
Alessio Rosati
(Eventi e Manifestazioni
Culturali/Cultural Events)
Rosamaria Sepe
(Biblioteca/*Library*)

Educazione/*Education*
Sofia Bilotta
(Coordinamento/*Coordination*)
Marta Morelli

Stefania Vannini
(Public Engagement)

Formazione/*Training*
Elena Pelosi

DIPARTIMENTO SVILUPPO
**DEPARTMENT OF
DEVELOPMENT**

Acting Head
Giovanna Melandri

Ufficio stampa, comunicazione
e web / *Press Office,
Communication and Web*
Beatrice Fabbretti
(Capo Ufficio Stampa
Head of Press Office)
Annalisa Inzana
Prisca Cupellini
Cecilia Fiorenza

Eventi/*Events*
Paolo Le Grazie
(Coordinamento/*Coordination*)
Andrea Borsetti
Andree Cristini

Marketing, sviluppo e
membership/*Marketing,
Development and Membership*
Maria Carolina Profilo
(Responsabile/*Head*)
Alessandro Bianchi
Federico Borzelli
Giovanni Petrella

SUPERSTUDIO 50

direttore/*director* MAXXI
Architettura
Margherita Guccione

senior curator MAXXI
Architettura
Pippo Ciorra

mostra ideata da/*exhibition
conceived by*
Adolfo Natalini
Cristiano Toraldo di Francia
Gian Piero Frassinelli

a cura di/*curated by*
Gabriele Mastrigli

coordinamento generale
general coordinator
Alessandra Spagnoli
Elena Tinacci

progetto allestimento
e coordinamento tecnico
*exhibition design
and technical coordinator*
Silvia La Pergola

registrar
Monica Pignatti Morano

conservazione/*conservation*
Serena Zuliani

coordinamento
produzione grafica
graphic production coordinator
Benedetto Turcano

accessibilità e sicurezza
accessibility and safety
Elisabetta Virdia

coordinamento
illuminotecnico/*lightings
coordination*
Paola Mastracci

progetto grafico/*graphic design*
Etaoin Shrdlu Studio

traduzioni/*translations*
Sara Triulzi

realizzazione grafica
graphic realization
Pubblilaser
GraficaKreativa

realizzazione allestimento
exhibition construction
Handle

supporti audio video
multimedia supply
Mangacoop

cablaggi/*wiring*
Na.Gest
Sater 4 Show

si ringrazia/*thanks to*
**Laura De Lisio e/and Fabrizio
Gabino**



MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo

via Guido Reni, 4A - 00196 Roma | www.fondazionemaxxi.it



scarica la/download
MAXXI app

soci
founding members

partner MAXXI Architettura



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

enel



ALCANTARA®

media partner

si ringrazia
thanks to

sponsor tecnico
technical sponsor

in partnership with
in partnership with

sky ARTE HD

AD
ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

iGuzzini



MAPPE
L'UNICA GUIDA
AI LUOGHI
PIÙ BELLI
D'ITALIA

GIARDINO
ITALIANO
KM-278
ASSOCIAZIONE
DEMANIO
MARITTIMO
KM-278